

# Taranto dopo l'Ilva, il piano dei Verdi

BONELLI MANDA A RENZI IL PROGETTO DI RICONVERSIONE CHE PUÒ GENERARE 35 MILA POSTI DI LAVORO

di **Francesco Casula**

Taranto

I fondi sequestrati dalla magistratura milanese ai Riva non vanno usati per il risanamento degli impianti, ma per la bonifica dei suoli inquinati dall'Ilva". Lo sostiene Angelo Bonelli, co-portavoce nazionale dei Verdi e consigliere comunale del capoluogo ionico durante una conferenza nella quale ha illustrato il suo progetto per la riconversione industriale della città secondo il modello già seguito in altri centri come Bilbao o Pittsburgh. Un progetto, inviato al presidente del Consiglio Matteo Renzi, che prevede l'istituzione per 5 anni di un'area "No Tax" a favore di imprese e attività produttive "non insalubri".

Bonelli e il movimento "Taranto Respira" indicano come destinatari delle agevolazioni fiscali imprese che si occupino di ricerca nel settore della *green economy*, dell'innovazione, dell'efficienza energetica, del terziario e anche dell'edilizia per il recupero del centro storico di Taranto che giorno dopo giorno si sgretola tra incuria e degrado. Nel documento consegnato alla stampa si parla di riduzione delle accise e degli oneri di sistema

## OLTRE L'ACCIAIO

La città potrebbe rinascere imitando Bilbao e Pittsburgh: zona No Tax per attirare investimenti ecosostenibili

su benzina, gasolio e bollette, tagli fino al 50 per cento di Irap e Ires, contributo alle aziende per la costruzione di nuove strutture fino a un massimo di 500 mila euro. Non solo. Il co-portavoce dei Verdi, infatti, chiede l'istituzione di un fondo per il sostegno dell'agricoltura, duramente colpita a seguito delle emissioni nocive dell'Ilva, ma soprattutto propone la "riqualificazione, la trasformazione e **rigenerazione** urbana e ambientale, a partire dai suoli contaminati, con un gruppo operativo di urbanisti, architetti coordinati da Renzo Piano". Una serie di cantieri, quindi, che secondo Bonelli garantirebbe 35 mila nuovi posti di lavoro per circa sette anni.

E i fondi? Secondo l'ambientalista sono cinque le strade da seguire per le coperture: un contributo per 10 anni grazie a un prelievo dello 0,7 per cento sui redditi compresi tra 120 mila e 250 mila e pari a 1 per cento per quelli superiori a 250 mila euro; lo storno del prezzo di 12 aerei F-35 pari a oltre 1,5 miliardi di euro; l'imposizione di 1 centesimo come accisa sui carburanti per 10 anni; fondi statali per le bonifiche da aggiungere a quelli già stanziati e, infine, il recupero dei fondi regionali per la costruzione di una piattaforma logica col-

legata al porto ionico. "Il capoluogo ionico - spiega Bonelli - non può continuare a essere la discarica dei veleni italiani. Guardando a importanti progetti come quelli di Bilbao e Pittsburgh, noi proponiamo un piano di riconversione, a partire da agevolazioni fiscali e burocratiche che saranno direttamente proporzionali ai livelli di nuovi occupati". Infine, il leader dei Verdi ha spiegato che l'esistenza dell'area a caldo dell'Ilva, quella composta dai sei reparti sequestrati dal gip Patrizia Todisco il 26 luglio 2012, è "incompatibile con la città e la salute della sua popolazione" e quindi è necessario prevederne "la chiusura". Ma oltre all'Ilva, Bonelli ha definito incompatibile anche "Tempa Rossa": il progetto dell'Eni avallato dai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo lo scorso 17 luglio nonostante tre giorni prima il consiglio comunale avesse ufficializzato il suo no al potenziamento della raffineria. Un progetto che prevede l'assunzione di 53 operai per 24 mesi e che alla fine della costruzione dei due mega-serbatoi per lo stoccaggio del greggio proveniente dalla Basilicata produrrebbe, secondo la stessa Eni, l'aumento delle emissioni del 12 per cento l'anno.



Angelo Bonelli dei Verdi Ansa

